

## RICOSTRUIRE IL PAESE: DIPENDE DA NOI

*Un anno dopo*

*Spunti di riflessione dall'incontro dell'11 marzo 2015 sul tema:*

## FARE MEGLIO E DI PIÙ CON MENO

### 1. Sul "fare meglio e di più con meno"

Un cambio di marcia, rispetto ad un anno fa, innegabilmente vi è stato, ma resta un immenso lavoro da fare. La via maestra e la bussola per portare avanti questo lavoro è, mutuando l'espressione da Luca Meldolesi, quella di *Fare meglio e di più con meno*. Questo vuol dire: eliminare sprechi e sperperii, diventare più efficienti e, con le risorse così liberate, fare meglio e a costi minori le cose che attualmente facciamo e farne di nuove. Si tratta cioè di perseguire l'obiettivo di promuovere in ogni ambito la crescita della produttività per lo sviluppo.

Il che è esattamente il contrario di ciò a cui ha portato la deriva clientelare che è un *Fare peggio e di meno con più*.

*Fare meglio e di più con meno* è la via obbligata per coniugare rigore e crescita. Le alternative del *rigore senza crescita* e della *crescita senza rigore*, infatti, sono entrambe insostenibili: la prima perché conduce ad una soffocante pressione fiscale, la seconda perché prima o poi incrina la fiducia dei creditori e conduce al default. L'una e l'altra alternativa sono state presenti nella nostra storia nelle forme reciprocamente compatibili di un rigore da aumento di tasse e di una crescita appesantita dalle inefficienze della PA e solo in parte trainata da imprese rispettose delle regole.

Cerchiamo ora di capire in concreto che cosa vuol dire *Fare meglio e di più con meno* in due importantissimi ambiti della vita economica, quello della sanità e quello del turismo e dei beni culturali, così da renderci conto sia delle grandi prospettive di sviluppo che questa via dischiude sia dei problemi e degli ostacoli da superare.

### 2. Sul fare meglio e di più con meno nella Sanità

- E' possibile risparmiare per investire e investire per risparmiare e dare qualità di vita ai pazienti, ma occorre affrontare il problema di Governance della Sanità e mettere al primo posto l'interesse del paziente.
- In diverse Regioni (Lazio, Campania, Calabria, ...) il SSR è appesantito dai debiti e versa in una situazione di grave squilibrio economico; in altre (Lombardia, Toscana, Veneto ...) la situazione è migliore. Ma in tutte il SSR è afflitto dalla patologia clientelare, il cui superamento richiede una chiara distinzione tra ruolo politico e ruolo gestionale e la scelta dei dirigenti secondo criteri meritocratici anziché di appartenenza politica.
- La Sanità è un servizio pubblico e come tale deve essere erogato sette giorni su sette. Non è compatibile con la logica e con lo spirito di servizio pubblico che di sabato e di domenica non si faccia riabilitazione e si sospendano o rallentino altri servizi ospedalieri. Pure inaccettabile è il formarsi di liste di attesa di mesi e mesi per accertamenti diagnostici o interventi chirurgici con ritardi che possono essere pregiudizievoli agli effetti di tempestivi interventi terapeutici.
- L'invecchiamento della popolazione induce varie forme di cronicità (degenerative e non) e un aumento dei ricoveri. Ma l'investimento in nuove tecnologie e in nuovi modelli organizzativi

dischiude la possibilità di curare le persone a casa loro perseguendo al contempo obiettivi di miglioramento della qualità di vita dei pazienti e di risparmio di costi.

3. Sul fare meglio e di più con meno nel Turismo e nella valorizzazione dei beni culturali

- L'Italia, pur mantenendo una posizione rilevante, sta perdendo quota di mercato a livello mondiale: l'incidenza degli arrivi in Italia sul totale arrivi mondo è sceso con continuità dal 19% del 1950 al 4,4% del 2013; nella graduatoria dei Paesi top ten per arrivi internazionali l'Italia è passata da n. 4 nel 2000 a n. 5 nel 2013.
- Criticità specifiche (OCSE 2011; Turismo Italia 2020):
  - . debolezza della governance centrale e bassa priorità del turismo nelle politiche del governo;
  - . assenza di coordinamento nella promozione
  - . tessuto produttivo frammentato e bassa professionalizzazione
  - . divario nord-sud
  - . necessità di un rinnovamento dell'offerta.
- Criticità configuranti un contesto generale poco favorevole allo sviluppo: pressione fiscale, accesso al credito, burocrazia, corruzione, criminalità, giustizia.
- Per fronteggiare la competizione globale occorre:
  - . rinnovamento dell'offerte con prodotti tematici ed esperienziali mirati ad intercettare flussi turistici di qualità e favorirne una più equilibrata distribuzione su tutto il territorio nazionale;
  - . supporto alle imprese e ai territori nello sviluppo e promozione delle offerte anche attraverso la formazione di reti di imprese di tipo evoluto;
  - . un brand nazionale trasversale rispetto alle diverse Regioni e filiere produttive collegate al turismo (moda, design, agroalimentare ...)
  - . investimenti strategici in grado di colmare il gap rispetto alle grandi destinazioni concorrenti in aree quali tecnologie digitali per il turismo e la valorizzazione dei beni culturali, infrastrutture di trasporto, compagnia nazionale di trasporto aereo low cost;
  - . ottimizzare i meccanismi di raccolta delle risorse finanziarie per il turismo e definire nuovi criteri di attribuzione di tali risorse ai territori alle imprese (produttività, contributo alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo della strategia nazionale...)
  - . più responsabilità agli enti locali e alle organizzazioni non profit nella gestione dei beni culturali e ambientali
  - . una governance centrale forte che agisca in coerenza con il principio di sussidiarietà e sia protetta sia da tentazioni centraliste che da pressioni clientelari.
- Sul come innescare e gestire processi virtuosi che portino a realizzare quanto occorre per recuperare competitività il discorso è aperto.
- In particolare il tema della creazione di una agenzia nazionale per il turismo, sull'esempio delle Destination Management Organization (DMO) operanti con successo in tutte le maggiori destinazioni internazionali (fra cui Francia e Spagna) richiede di essere approfondito. Infatti, da un lato vi è un obiettivo bisogno di un organo di indirizzo e coordinamento a livello nazionale (e i tempi sembrano maturi per realizzarlo: riforma del Titolo V della Costituzione; progetto di una nuova agenzia nazionale per il Made in Italy), dall'altro occorre mettere in conto spinte centraliste e pressioni clientelari, che, se non efficacemente contrastate, ne farebbero un centro di spesa improduttiva.